

I MONOLITI DI LASTE

A monte dell'incantevole paese di Laste sorgono, in una magica cornice di meravigliosi boschi e scorci mozzafiato i quattro massi principali che compongono l'ambita falesia di Laste, sono in ordine di grandezza, il Sas de Ròcia, il Sas de la Murada, il Sas de la Gujela e il Sas de l Aghinél.

Si tratta di antichi massi di una formazione rocciosa chiamata Dolomia della Marmolada o dello Sciliar. Si sono formati circa 235 milioni di anni e sono i resti di antiche scogliere coralline che occupavano la zona dell'altipiano dello Sciliar.

I vari sconvolgimenti che si sono susseguiti, hanno creato delle fratturazioni nell'originaria compattezza delle rocce e hanno permesso ai ghiacciai che 2 milioni di anni fa occupavano l'intera area di depositare come residuo morenico questi maestosi blocchi alle pendici di quei vulcani risalenti all'Era Ladinica quali I Migogn e il Padon.

In epoche recenti, nel Medio Evo, i sassi sono stati presieduti e utilizzati come fortificazioni militari essendo in zona panoramica e di ben difendibile. In cima al Sas de la Murada infatti sono ancora ben visibili i resti di una torre di guardia che era in collegamento visivo con i Castelli di Andraz-Buchenstein e Rukepraun (quest'ultimo sorgeva in corrispondenza dell'attuale centro di Rocca Pietore). Grazie a questa posizione strategica il fortificio del Sas de la Murada permetteva tra i manieri una buona comunicazione in caso di pericolo.

Tornando ai nostri giorni, anche se i castelli sono ormai ridotti a poche tracce, le rocce in questione sono letteralmente prese d'assalto su ogni versante dal pacifico popolo degli arrampicatori. Nella zona sono infatti censite oltre 200 linee di scalata e la mole dei monoliti non ne sembra affatto infastidita. Le difficoltà vanno dal 4 all' 8c.

Il vero boom dell'arrampicata in questo posto è iniziato circa vent'anni fa.

La varietà dei tiri è davvero sorprendente. Si va dall'appoggiato al verticale a tacche, a buchi, ci sono vari strapiombi e non mancano anche alcune rare canne. Quasi sempre l'arrampicata è tecnica, richiede un contatto con la roccia ed una sintonia che con il tempo diventa un'amicizia solida e il pensiero rimane una gratitudine duratura e profonda.

Il luogo è comunque sempre stato frequentato dai giovani del paese. Nei momenti di riposo infatti, quando portavano gli armenti al pascolo a ridosso della falesia, si dilettavano spesso, quasi per gioco, su scalate che poi sono rimaste scritte nelle linee della parete e della storia locale.

Con due arditi ponti, già da vecchia data si poteva salire al Sas de Rocia. Il motivo di tale percorso, semi-attrezzato era dovuto al fatto che per necessità di foraggio, si saliva sul pianoro del monolite per fare il fieno e quando preparato, veniva buttato a valle con un salto di oltre 100 metri.

Ora tale pianoro è visitabile con una ferrata appena rimodernata che non toglierà comunque il brivido dei due ponti sospesi. C'è poi la possibilità in cima di avere un buon momento di relax al bivacco Pian delle Stelle lì presente.

Queste prime scalate vennero effettuate con l'utilizzo di scarsissimo materiale, con corde che spesso erano quelle con cui si legava la legna o il fieno sulla slitta durante il trasporto a valle o utilizzando addirittura come protezioni, chiodoni ad anello risalenti alla Prima Guerra Mondiale lasciati in zona grazie alla vicinanza del fronte.

Sono tutt'ora visibili ed è auspicabile che vengano lasciati sul posto.

L'evoluzione delle scalate e delle tecniche portarono successivamente ad aperture più complesse come i camini di **Ugo** e **Attraverso le Pesche**.

Nel 1971 ci fu la "conquista" degli altri monoliti come il Sas de la Gujela con un'ardita linea di salita da sud attraverso il camino che incide la parete, ad opera di Giorgio Mocellin e Giusto Callegari utilizzando solo dubbi chiodi e cunei per giungere in cima.

Nel 1978 si ebbe un'altra linea sul Sas de la Gujela ad opera di Bruno Sorarù. Il materiale lo stesso, sempre chiodi e cunei, ma questa volta con una persona in meno, in solitaria.

Entrambe le vie furono gradate dagli apritori 5+ e A3. Con il senno di poi e visto il periodo di apertura, sicuramente gradi non "regalati".

Esaurite le linee naturali più accessibili con mezzi tradizionali, negli anni successivi Laste ebbe un periodo di transizione dove non furono fatte grandi aperture.

Il periodo però nel mondo dell'arrampicata era comunque in fermento e non tardarono ad arrivare mode d'oltralpe. Fu così che nel 1988 iniziarono a comparire anche a Laste e più precisamente al Sas de Ròcia, i primi spit. Risale infatti a quegli anni la chiodatura ad opera di Renzo Bellenzier "Boa" di due vie "mitiche" per storia della falesia.

Pippo alla Tavola Rotonda, un attuale buon 6b e **Ombrello al Titanio**, 6c.

Ombrello al Titanio venne aperta con 4 spit rock, rigorosamente piantati a mano e Pippo alla tavola rotonda con addirittura sole 3 di queste nuove diavolerie.

Quando fu liberata, Pippo venne dichiarata solo 6a, Ombrello al Titanio rimase per più di un anno in attesa di essere salita Rotpunkt, spauracchio per molti climber che non si arrischiavano posare le loro Mariacher o Super Gratton "*su n de tèi jlisère*" su tali placche levigate.

Per chi le ha salite queste vie con la chiodatura originaria, resta il ricordo di tanta adrenalina, salite e discese sopra lo spit per "osare" e decifrare il passaggio successivo. Anche un po' di amarezza, viste le "risanate" con una chiodatura standard che le defrauda della loro anima originaria.

Vista la grande quantità di tiri medi e facili nati recentemente nella falesia di Laste e che come riscaldamento sono delle valide alternative, potrebbe essere intesa come un segno distintivo di una nuova sensibilità e forse una vera evoluzione, riportare queste due vie dall'indiscusso grande valore storico allo stato originario.

Mantenere vivo un "trip" psico-fisico che non necessariamente deve essere confinato alle grandi pareti come i chiodatori avevano originariamente inteso, oppure semplicemente preservarle come un sogno di scalata futura, da coltivare con la preparazione su vie meglio protette e da affrontare con maggiore padronanza del grado, sarebbero nuove opportunità anche per l'arrampicatore di falesia. Tutto questo per dare la possibilità di poter evadere, anche a fondovalle, dalla mania del grado che sembra monopolizzare ogni aspettativa.

Per scoprire la magia di Laste bisogna prendersi del tempo e saperla ascoltare piano, nelle chiacchiere con qualche montanaro o nel consumare un ammaliante tramonto verso il Civetta dalla solitaria piazzetta di Ronch.

Evitate di campeggiare nelle zone della falesia. Oltre che vietato è comunque poco rispettoso della libertà altrui.

La bellezza dell'arrampicata a Laste è davvero impagabile, oltre alla roccia, compatta e sana, si hanno ad ogni svolta panorami mozzafiato sulle Dolomiti più maestose e sul piccolo paesino ladino di Laste e Ronch.

Sas Bianch, Zuita, Pelmo, Conturines, Sassogher. Queste solo alcune delle maestose cime che fanno da cornice.

Alla sera, poco sotto alla falesia, il pigro fumo che esce dai camini per la cena o il rumore di qualche uomo indaffarato in qualche lavoretto di fine giornata, invita gli arrampicatori a scendere dalle rocce e farsi cullare dal riposo serale.

Consigliabile, a fine giornata una piccola visita nel caratteristico Bar dai Gobi o la permanenza in paese in qualche Bed&Breakfast o Affittacamere del paese.

Oltre alla possibilità di fare qualche genuina chiacchiera con i paesani, avrete la consapevolezza di contribuire alla bellezza e al decoro del luogo. Alimentando la locale economia, saprete di dare una chance in più alle giovani generazioni per rimanere in paese.

Vivere a Laste è meraviglioso, ma come in ogni paese d'alta montagna, difficile ed impegnativo. Siatene orgogliosi di poter aiutare questa permanenza. Per quanto la natura sia la componente principale della bellezza del luogo, senza la mano dei "local" che mantengono il territorio in decoro, il tutto sarebbe sicuramente meno bello.

Avvicinatevi al luogo con riverenza e trattatelo con cura, non fate schiamazzi inutili e rispettate la quiete altrui, altrettanto fate della fauna e flora. Portate a valle quello che avete con voi in dotazione, comprese le sigarette usate, sono piccole ma se si uniscono in gruppo sono tante.

Se volete chiodare qualcosa o "risanare" abbiate la cortesia e pazienza di chiedere prima ai "Locals" cosa ne pensano.

Buone scalate, buona magia Lastesana.

Francesco Dell'Antone.

Accesso: Da Rocca Pietore, scendere circa 600 metri in direzione Caprile. Svoltare a sinistra in direzione Digonera e Laste. Dopo circa 2 chilometri prima del paesino di Digonera svoltare a sinistra per Laste.

Giunti a Laste salire alla panoramica frazione di Ronch ove posteggiare con cura. I monoliti sono subito a ridosso della bella frazione.

Per Info Vie:

Guida di Arrampicata La Rivolta

acquistabile nella zona o vedi sito larivolta.it

Accesso: Da Corvara, prendere in direzione Passo Campolongo ed Arabba. Continuare per la S.S. Delle Dolomiti fino al bivio di Salejei. Da lì prendere la strada a destra che scende a Digonera. Appena oltrepassato il paese di Digonera girare a destra e seguire per Laste.

Giunti a Laste salire alla panoramica frazione di Ronch ove posteggiare con cura. I monoliti sono subito a ridosso della bella frazione. Da Corvara circa 40 minuti.

Per Info Vie:

Guida di Arrampicata La Rivolta

acquistabile nella zona o vedi sito larivolta.it